A Cannes una giornata al femminile

Il regista ha le doglie: sarà un film difficile?

Tre autrici cinematografiche in campo nelle varie sezioni - In quella ufficiale, l'ungherese Marta Meszaros con un film dai sottili giochi psicologici

Dal nostro inviato

CANNES — *Giornata delle donne*, titolava ieri, compiaciuto, il bollettino quotidiano del Festival cinematografico internazionale. Effettivamente, le presenze femminili, anche limitandole al campo delle autrici, erano tre. A Raphaele Billetdoux (francese, non ancora trentenne, alle spalle un'attività prevalente nella narrativa scritta, con tre romanzi), toccava di inaugurare la sezione «Un certain regard», aperta dal suo primo film *La donna bambina*. La polacca Agnieszka Holland, avviava la settimana della critica con l'assai notevole *Attori di provincia*, da noi visto nel settembre scorso al festival di Gdansk. L'ungherese Marta Meszaros, non nuova alle manifestazioni competitive, e a quella di Cannes in particolare, entrava in gara proponendo la sua fatica più recente. *Eredi: Gli eredi* o *Le eredi?* Nell'originale non si nota differenza, e l'ambiguità sta anche nell'argomento.

C'è, nella vicenda, un problema di eredità, in senso proprio, legato ai beni che Silvia, sposata ad Akos, riceverà dal ricco padre, ma per trasmetterli ai figli, quando li avrà. Solo che Silvia è sterile. Ed allora convince Irene, una sua amica e protetta, di povera condizione, a sostituirla nel letto del marito, ma per fini ristretti e precisi. Del resto, al di là delle questioni patrimoniali, l'ansia materna di Silvia è autentica, sincera, tormentosa, al punto che ella condivide quasi fisiologicamente la gestazione dell'altra, e perfino le doglie del parto.

Accade, poi, ciò che era prevedibile. Irene e Akos si innamorano: andranno a vivere insieme, lasciando il bambino a Silvia (che, comunque, se n'è impadronita, secondo il piano stabilito, all'atto della nascita): ne avranno un altro, tutto loro, per così dire, e potrebbero essere felici, se su di essi non si abbattesse la vendetta della moglie gelosa, accompagnandosi in bieco sodalizio alla crudeltà della storia.

Una delle due cose basterebbe, secondo noi. L'aver collocato la situazione nell'anno 1936 (con un epilogo nel 1944), l'aver fatto di Irene un'ebrea, vittima designata delle persecuzioni razziali, e di Akos un ufficiale di carriera, appassionato di cavalli, di sport e di cinema (lo vediamo, reduce dalle Olimpiadi di Berlino, mostrare le immagini, da lui riprese, di quell'avvenimento). Tutto questo ha poche conseguenze, scarsi rapporti con il tema di fondo, e semmai finisce per caricare di eccessivi pesi emblematici un racconto che vale soprattutto come gioco psicologico chiaroscurato, morbido, sottile, fra le due protagoniste, bravamente impersonate dalla straordinaria Lili Monori e da Isabelle Huppert, la quale — caso raro, in simili occasioni — non ha l'aria di star là solo per motivi di distribuzione all'estero (la venticinquenne attrice parigina è molto ben introdotta presso la *Gaumont*, ed apparirà in altre due opere in concorso). Più sfocato il polacco Jan Nowicki, interprete fisso degli ultimi lavori della Meszaros, e che qui sembra assumere, nelle sue impettite divise, lo stesso ruolo decorativo dei cappelli muliebri «d'epoca» profusi dall'Art Director.

Se il titolo, insomma, voleva alludere anche a un'eredità morale (o magari politica) del periodo storico rappresentato, temiamo che l'intenzione sia rimasta oscura. Certo si è che i titoli, a Cannes, dànno spesso filo da torcere ai cronisti. Come tradurre, ad esempio, riferendosi all'oggetto specifico, il tedesco *Kaltgestellt?* Raffreddamento, congelamento? O andare sulla metafora («messa all'indice», ci suggeriscono, e quindi *Proscrizione, Discriminazione*, o termini del genere)?

In questo quinto lungometraggio di Bernhard Sinkel, quarantenne cineasta della RFT, e uno dei coautori di *Germania in autunno*, si parla con frequenza, è vero, di «clima» trasferito dalla meteorologia alla politica: la pallida luce crepuscolare, il buio notturno, i lividi riflessi della neve, nel lungo inverno di Berlino Ovest, forniscono massicci riscontri figurativi alla glacialità dell'atmosfera in cui prende corpo la tragedia di un insegnante democratico (Helmut Griem), attratto contro la sua volontà nell'ingranaggio delatorio alimentato dal *Berufsverbot*, e che vede man mano distrutta la propria esistenza, già in crisi per l'abbandono della moglie, imbrancatasi in un gruppo estremista.

Lo stesso regista, però, rischia di impegolarsi nella viscida materia, offrendo spropositato risalto al personaggio di un «informatore» licenziato dalla polizia perché diventato compromettente e la cui individuale rivalsa minaccia di diventare il centro motore e quasi il perno ideale del dramma, catalogabile in definitiva nel genere «spionistico - impegnato». La strumentale partecipazione, già tortuoso intrigo, di un'Angela Molina nei panni di una fotografa spagnola, aggiunge un tocco di banalità, contribuendo a diminuire la portata della denuncia che Sinkel vorrebbe esprimere.

Oggi di turno, in singolare accoppiata, Italia (con *La terrazza* di Ettore Scola) e Cina.

Aggeo Savioli

Un'inquadratura di «Attori di provincia» di Agnieszka Holland

Stabili a Firenze

Gli amori di una donna e gli ardori di un vecchietto

Nostro servizio

FIRENZE — Questa XIII Rassegna degli Stabili ha il merito di informare su una tendenza sintomatica del teatro contemporaneo senza concessioni allo spettacolarismo che sembra dilagare nel nostro paese.

Il teatro della «vita quotidiana» è spesso disameno, richiede una intensa partecipazione critica dello spettatore, non facilita il consumo rapido allo snack-bar, richiede i tempi lunghi della mente. Con il rischio, magari, che la lunghezza si prolunghi talvolta in modesto disinteresse per quello che si svolge sul palcoscenico, quando lo spettatore abbia da qualche tempo smesso di esercitare l'organo della mente, per dedicarsi a più festosi disinteressi.

Uno dei caratteri salienti di questo sguardo sul quotidiano è proprio l'abbandono della teatralità esibita (il gusto «melodrammatico» riscoperto ad esempio da un gruppo d'avanguardia come «Il Carrozzone») a vantaggio di un microteatro per attore solo: una specie di teatro da camera, con monologo, a tinte crepuscolari.

Il «Théâtre du Crepuscule» di Bruxelles ha allestito, con regia di Gil Lagay e interpretazione dell'eccellente Janine Godinas, un testo di Peter Hacks, intellettuale cinquantenne, tedesco che ha scelto di emigrare da Ovest a Est già dal 1955. Su una scena porpora, in un alcova tra neoclassico e romantico, Charlotte Stein dialoga con il marito assente, circa i suoi amori con il grande Goethe: *Conversazione degli Stein su Monsieur Goethe assente* è il titolo del lavoro.

Ma è un monologo, un'analisi che illumina una relazione durata dieci anni, durante i quali ognuno dei due amanti è riuscito ad essere felice in perfetta solitudine. Charlotte oscilla tra il veleno di un rapporto conflittuale con il marito e quello critico con Goethe che la adopera come corda di violino per la sua poesia. Al di là e al di qua delle ingegnerie neo-femministe l'azione e la parola hanno giocato con finezza, con volute ambiguità, intorno alla monografia individuale, meno riuscendo a perseguire significati più ampi.

E' il risultato che raggiunge anche *Pepé* (cioè *Nonnino*) portato a Firenze dal «Théâtre de l'Aquarium», attivo alla Cartoucherie di Vincennes. Qui il risultato monografico, all'interno di una teatralità più cordiale (il pubblico ai due lati di un corridoio, formato da detriti e oggetti di seconda mano, è a ridosso dell'unico monologante protagonista), è ancor meno desiderato. Infatti Jean-Louis Benoit e Didier Bozace (quest'ultimo anche interprete) hanno dato vita a un gustoso vecchietto, le cui toppe e i cui brandelli di discorso provengono dalla realtà o, come si legge nel programma, «da conversazioni con alcuni vecchi in uno ospizio della regione parigina».

Le intenzioni militanti restano però sullo sfondo, mentre in primo piano l'indiavolato vecchietto delira con improbabile vena ginnica, provoca il riso e la simpatia, finché non approda, attraverso un brillante gioco di recitazione al finale malinconico d'obbligo per ogni spettacolo sulla «terza età».

Un teatro formalmente accademico il primo, aggiornato sulle tecniche sceniche il secondo, entrambi «crepuscolari» pur con voltaggio diseguale.

Ma la pressione di un'amante e i vaneggiamenti di un pensionato non sono una festa in piazza.

Siro Ferrone

Latin lover quasi per forza

Rossano Brazzi, il bel tenebroso per antonomasia, protagonista di «Buonasera con...» da domani pomeriggio in televisione Hollywood, un mito spesso crudele

Rossano Brazzi, il latin lover, il bel tenebroso, le labbra, gli occhi di Rossano Brazzi: tristi al punto giusto. Invece il suo primo film che vidi fu, se non l'esatto contrario, almeno qualcosa di diverso: Piccole donne, *uno di quei film fiume che racchiudeva le trame di almeno due libri della Alcott. Era, in quel lavoro, l'ancor giovane Rossano Brazzi come stretto e soffocato in una folla di sacri mostri hollywoodiani che allora andavano per la maggiore: c'era la già collaudatissima June Allyson e l'astro nascente di Elizabeth Taylor, Janet Leight e Margaret O' Brien e, fra i maschi, tanto per dirne uno, Peter Lawford cognato dei Kennedy. Tutti divi incaricati di far sognare le platee di mezzo mondo, di far dimenticare alla vecchia Europa gli strazi della guerra e di distrarre l'Italia del neorealismo. Rossano in* Piccole donne *aveva una parte minore, quella di professore piuttosto maturo che impalma senza tanti sbaciucchiamenti, con una certa austerità puritana la più assessuata delle «piccole donne», Jo. Era invecchiato dal trucco, da un paio d'occhiali alla Cavour e infagottato in un pesante paltò nero. Ricordo l'esclamazione meravigliata di mia sorella quando lo vide: «Ma chi è quello? Rossano Brazzi?» e la mia risposta: «Perché? Chi è Rossano Brazzi?» Le ventenni di allora ne avevano un'immagine ben precisa: quella, del bel tenebroso, diffusa, appunto, da film come* Noi vivi *e* Addio Kira *o* Il corriere dello zar.

La macchina industriale di Hollywood l'aveva rapito e lui s'era dato un bel da fare per dimostrare quello che era: un buon professionista disponibile a tutte le avventure drammatiche capace di stare accanto a Katharine Hepburn senza sfigurare (girò con lei Summertime, *trascinandosi per tutte le calli di Venezia e mettendo un po' in ridicolo proprio la figura del latin lover), deciso a far dimenticare i suoi trascorsi di Valentino.*

Ce la mise tutta, ma Hollywood era una macchina più grande di lui e non lo staccava volentieri dal ruolo. Ancora oggi, Rossano Brazzi continua in questa nobile fatica, mentre inesorabilmente i rotocalchi presentano la sua prossima prestazione in TV (da domani pomeriggio, ore 19) come un «Buon pomeriggio con un latin lover...» e il Daily News di New York lo pone al secondo posto come «amatore», dopo il povero Tyrone Power, in una classifica di pochi giorni fa.

Anche la storia degli attori non si può fare con i «se». Ma forse se Rossano Brazzi fosse rimasto in Italia avrebbe fatto meno fatica a liberarsi del clichè prebellico La storia del cinema italiano è infatti piena di riscatti, in questo senso. Senza parlare del grande Vittorio De Sica, basta pensare ad Amedeo Nazzari che subito dopo la guerra girò Il bandito *e* Processo alla città *o a Massimo Girotti, indimenticabile in* Ossessione, *dimenticato invece per tutte quelle pellicole che lo avevano fatto notare a Luchino Visconti.*

Rossano Brazzi invece pensò che in America avrebbe trovato occasioni per il suo riscatto: certo è stato anche così. Lui enumera con soddisfazione i suoi 231 film — 14 più di John Wayne, ha tenuto a precisare — e dell'America ha rimpianti: «Se fossi rimasto — dice — sarei diventato ricchissimo». Forse, invece, in Italia è tornato anche troppo tardi: negli anni Cinquanta, altri attori ripercorrevano rapidamente, bruciando le tappe, la strada che dal «bello» porta al «bravo». Renato Salvatori da Poveri ma belli *passava a* Rocco e i suoi fratelli. *Marcello Mastroianni dalle commedie all'italiana entrava nei film di Fellini. Lucia Bosè, ex miss Italia, diventava vera attrice in* Roma ore 11 *e in* Cronaca di un amore *di Antonioni prima di sposarsi il torero spagnolo.*

Se ne potrebbero enumerare a dozzine di questi «belli» che hanno cancellato, non solo con le rughe, il loro volto di latin lover o di bruna italiana per sostituirlo con quello meno banale e più professionale dell'attore di razza. Rossano Brazzi, lui lo dice spesso, è restato al tentativo di Hollywood: «La mia vita è là», sospira parlando dell'America e poi si lamenta che nessuno ricordi che ha vinto sette volte il premio per la migliore interpretazione: che ha recitato con la Magnani e la Morelli: che la platea dei critici lo ha applaudito a Sorrento nella Promessa *di Dürrenmatt. Hollywood prodiga di occasioni e di dollari, nonostante tutto, l'ha inchiodato agli sfondi di San Marco e di Fontana di Trevi e in Italia lo ha ridistribuito così, come gli conveniva.*

Tutto sommato, gli è andata anche bene: l'America sa anche essere più crudele, quando ci si ribella alla schiavitù dei ruoli: Marylin Monroe insegna.

Elisabetta Bonucci

Brazzi e Paola Pitagora in «Buonasera con...»

Cinemaprime

Papà, la tua vita è un cumulo di illusioni

LE STRADE DEL SUD — Regia: *Joseph Losey*. Soggetto, sceneggiatura: *Jorge Semprun*. Interpreti: *Yves Montand, Lauren Malet, Miou Miou, Jeannine Mestre*. Fotografia: *Gerry Fisher*. Musica: *Michel Legrand*. Drammatico, franco-spagnolo, 1978.

Jean Larrea, esule in Francia, ma con la Spagna natia sempre nel cuore, vive da agiato intellettuale (gli sono ben pagate, in particolare, le sceneggiature cinematografiche, anche se le sue migliori proposte trovano scarsa udienza), non rinunciando tuttavia a prestare, di quando in quando, il suo aiuto alla Resistenza iberica. La moglie Eva, che lo ha sostituito (come altre volte) in una missione oltre i Pirenei, rimane uccisa in un incidente della strada. Jean precipita in una bula crisi, aggravata dall'ostilità dell'unico giovane figlio, Lorenzo, che gli rimprovera la morte della madre e, in più, irride alla «memoria storica» del padre, ai vecchi fantasmi dell'antifascismo, tra i quali lo accusa di crogiolarsi. Più ambiguo, ma anche più provocatorio, l'atteggiamento della ragazza di Lorenzo, Julia, che si fa mediatrice tra ragazzo e genitore, non disdegnando del resto il maturo fascino di quest'ultimo.

Due eventi, l'uno privato, l'altro pubblico, insieme complicano e chiariscono le cose: la scoperta, da un diario segreto, della relazione che la defunta Eva intratteneva da tempo con un dirigente comunista spagnolo; la morte, dopo una troppo lunga agonia, del dittatore Franco. Benché scettico sulle prospettive della situazione, Jean è pronto a impegnarsi di nuovo nel lavoro e nella lotta. Fragile, incerto, sbandato, al suo confronto, appare Lorenzo. Quanto a Julia, avendo dato fondo alle risorse del turpiloquio e dell'insofferenza verso la politica, gli adulti, ecc. ecc., ha l'aria di levarsi dalle scatole, finalmente.

Le strade del Sud (che, comunque, precede *Don Giovanni*) è meno un film di Joseph Losey e più un testo di Jorge Semprun, trasferito sullo schermo con scrupolo professionale, ma senza molto entusiasmo, dal regista americano attivo in Europa. La vicenda, che nei momenti più garbati reca una pallida eco della *Guerra è finita* di Alain Resnais, gronda autobiografia da ogni poro: è Semprun, scrittore, esule, resistente, ex militante del PCE, uomo di mondo, a specchiarvisi, con narcisistica civetteria, per l'interposta persona di Yves Montand, che pure se la sbriga alla brava. Ma la problematica, fra storicistica ed esistenziale, risulta tortuosa, sfuggente, o vacuamente salottiera: come là dove si vuol sostenere, contro ogni evidenza dei fatti, e ogni ragionevole previsione, che, scomparso Franco, niente sarebbe cambiato.

ag. sa.

E' stato sospeso lo sciopero delle troupe

ROMA — Non ci sarà la settimana di sciopero degli addetti alle troupe cinematografiche. La agitazione è stata sospesa e le trattative sul contratto verranno riprese domani, dopo un improvviso incontro tra sindacati e produttori. L'intransigenza di questi ultimi si è ammorbidita di fronte alla compattezza dimostrata in questa occasione dai lavoratori dell'intero settore dello Spettacolo. Anche se, va subito aggiunto, i sindacati si mostrano ancora poco soddisfatti su alcune proposte specifiche avanzate ora dalla controparte.

In particolare, sull'unificazione dei contratti (lavorazione di cortometraggi e lungometraggi), le associazioni dei produttori accolgono questo punto per quanto riguarda la normativa, mentre chiedono una applicazione graduale del trattamento economico sui lavori di cinematografia specializzata. I produttori sono d'accordo su una diminuzione dell'orario di lavoro, tuttavia condizionano questa disponibilità a seconda dei tipi di film e alla contrattazione delle ore di straordinario. Importante, infine, l'orientamento di Anica e Intersind a riprire le trattative per i contratti dei cosiddetti generici (capigruppo, comparse). I sindacati comunque hanno già convocato per domani un assemblea di lavoratori dopo l'incontro con i produttori.

PROGRAMMI TV

Rete 1

11 **MESSA**
11,55 **SEGNI DEL TEMPO**, attualità religiosa
12,15 **AGRICOLTURA DOMANI**
12-13,14 **TG L'UNA**, Rotocalco della domenica
13,30 **TG 1 NOTIZIE**
14-19,50 **DOMENICA IN**, con cronache e avvenimenti sportivi
14,35 **CON AWANA-GANA DISCORING**
15,25 **ATTENTI A QUEI DUE**, «Rapimento a sorpresa»
16,25 **CHIAMATA URBANA URGENTE PER IL NUMERO...**, «L'infedele»
17,45 **NOTIZIE SPORTIVE**
18,45 **90' MINUTO**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **I SOPRAVVISSUTI**
21,40 **LA DOMENICA SPORTIVA**, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
22,40 **PROSSIMAMENTE**, programmi per sette sere
23 **TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA**

Rete 2

12 **TG2 ATLANTE**, dibattito internazionale sui fatti del mondo
12,30 **QUI CARTONI ANIMATI**: Il tesoro dei topi - La terra stregata - Bull e Bill
13 **TG2 - ORE TREDICI**
13,30 **COLOMBO**, «Gioco mortale» con Peter Falk
14,45 **PIAZZA MAGGIORE 14 AGOSTO 1979**, recital di Dino Sarti
15,35 **PROSSIMAMENTE**
16,10 - 18,05 **TG2 DIRETTA SPORT**
19 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «A»
19,05 **TG2 STUDIO APERTO**
20 **TG2 DOMENICA SPRINT**
20,40 **MAZZABUBU'** spettacolo musicale con Gabriella Ferri
21,50 **TG2 DOSSIER**
22,40 **TG 2 STANOTTE**
23 **PER DUE**, concerto di danza con Luciana Savignano e Paolo Bortoluzzi

Rete 3

14,30 - 16,30 **TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA**
18,15 **PROSSIMAMENTE**
18,30 **QUANDO LA REGIONE FA SPETTACOLO**: «La compagnia dell'Arco»
19 **TG 3**
19,15 **TEATRINO** (primati olimpici)
19,20 **PASTICCIO ITALIANO**, di Felice Andreasi e Alberto Gozzi
20,30 **TG 3 SPORT**
21,15 **TG 3 SPORT REGIONE**
21,30 **CINECITTA'**, «La crisi», regia di Maurizio Ponzi
22 **TG 3**
22,15 **TEATRINO** (primati olimpici)
22,15 - 23,45 **CONCERTI D'AOSTA**

TV Svizzera

ORE 16,20: Motociclismo; 18,40: La tribù degli assassini (telefilm); 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: Alle sorgenti del suono - Momento musicale; 21,45: Il re che venne dal Sud; 23: La domenica sportiva.

TV Capodistria

ORE 19,30: Telesport; 20,30: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Punto d'incontro; 21,35: Come uccidere uno zio ricco, film con Charles Coburn; 22,50: Open.

TV Francia

ORE 13,20: Colorado (sceneggiato); 16,35:: Un giudice, un poliziotto (telefilm); 19: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: La talpa (sceneggiato); 22: Piccolo teatro.

TV Montecarlo

ORE 17: Telemontecarlo baby; 17,30: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi, film; regia di Mario Mattoli; 19,10: Il ritorno di Gundam; 20: Telefilm; 21: La valle del destino (film); 22,35: Anonima anticrimine.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 11, 13; 16; 17; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7,03: Musica per un giorno di festa; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,10: Il gioco d'azzardo; 11,30: Rally; 11,50: Il motto matto, 12,30: «Stadio quiz»; 13,15: Domenica safari; 14: Radiouno jazz '80; 14,30: Il Giro d'Italia al computer; 15: «Stadio quiz» (2); 16,50: «Carta bianca»; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,30: Musica break; 20,20: La vedova allegra, di Lehar; 22,25: Facile ascolto; 23,05: Buonanotte con la telefonata.

Renzo Palmer nella «Vedova allegra»

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30, 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 15,30; 16,55; 17,55; 18,30; 19,30, 22,30. 6; 6,06; 6,35; 7,05; 7,55: Sabato e domenica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; 11: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade; 13,35: Musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30-17,50-18,32: Domenica con noi; 17: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Musical; 21,10: Nottetempo; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 19; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55; 8,30; 10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di radiotre; 16: Il passato da salvare; 16,30: «Faust», opera di Gounod; 20,05: Pranzo alle otto; 21: I concerti di Milano; 22,35: Libri novità; 23: 13 momenti dell'opera rock.

copri con Onduline® scopri che risparmi
Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e Consorzi Agrari Provinciali.
Onduline la lastra ondulata più economica
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA) Telef. (0583) 25611/2/3/4/5 r. a. - Telex 500228 ITOFIC

Il Giornale di Musica, Cultura e Costume.
TOM PETTY - POLICE
HOFMAN CONTRO HOFMAN
MANHATTAN
un sabato su due in edicola!
RollingStone Edizione Italiana

Se la tua dentiera è instabile...
Wernet's Super FISSADENTIERE SUPER
In vendita in Farmacia.
Wernet's® super
il fissadentiere e sorridi alla vita!

ABITARE SCAI SOLE MARE PULITO
Trascorri in Sardegna le tue Vacanze o l'Week-End in località di incomparabile bellezza, collegate via aerea e mare con il mondo.
Affittiamo e Vendiamo
appartamenti varie grandezze;
possibilità Mutuo fino al 75%;
è interessante anche come Investimento Immobiliare;
assicuriamo cura Servizi.
TORTOLI' ARBATAX
Appartamenti da 60/80 metri quadri cadauno, nella Costa Orientale della Sardegna, a 300 m. dal Porto di Arbatax, per gli amatori della Nautica, ed a 200 m. dalla spiaggia del limpido e azzurro mare dell'Ogliastra, nel nuovo complesso residenziale di Porto Frolis. Consegna: LUGLIO.
IL REGALO PER NATALE
Ville bifamiliari con terrazza e giardino, quasi pronta consegna, appartamenti da 120/130 mq cadauno.
PORTO CERVO/ZACHENA
Villa arredata, servizi condominiali, piscina, etc. LIBERA SUBITO. Se invenduta, affittasi per stagione estiva.
VENDESI, in complesso immobiliare, 185 unità indipendenti da 40/50 mq. cad. a prezzi convenienti.
Dista 14 km. da Olbia - 10 km. dall'aeroporto Internazionale di Olbia/Costa Smeralda - e 27 km. dallo scalo marittimo di Golfo Aranci.
In allestimento centro alberghiero con 310 posti letto, ristorante a mare con piscina, night, campi da gioco per tennis, minigolf, etc., piccolo imbarcadero per imbarcazioni leggere.
AFFITTANSI, per stagione estiva, 50 alloggi 50 mq. cad., arredati, pronta consegna.
PER INFORMAZIONI E VENDITE
SCAI
09100 Cagliari - Via F. Crispi, 19 - Tlf 0'0/663646 663902
08100 Nuoro - Via L.da Vinci,40 - Tlf.0782/31176
00185 Roma - Via F. Turati 86 - Tlf 06/734515 730373
20122 Milano - Via Durini 5 - Tel 02/701896 781020
10128 Torino - C.so Turati,19/bis - Tlf 011 501555/506353
CENTROSERVIZI (Dpt SCAI) Ag. Roma Via M. Fioretti 18 - Tlf. 06 5312277
AGENZIE IN TUTTA ITALIA